Laura Pernice – Dottoranda in Scienze per il Patrimonio e la Produzione Culturale
Università degli studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche

Titolo del progetto

La fortuna scenica di Giovanni Testori: patrimonio culturale immateriale da valorizzare e diffondere

Abstract

Il progetto intende ricostruire e studiare la fortuna scenica dell'opera di Giovanni Testori, attraverso la documentazione e l'analisi degli spettacoli teatrali basati sui suoi testi.

Giovanni Testori è stato uno degli intellettuali fondamentali del Novecento italiano, che ha inaugurato un nuovo modo di concepire e declinare i linguaggi dell'arte all'interno della società. Scrittore, drammaturgo, regista e attore, giornalista, poeta, critico d'arte e pittore egli stesso: il suo carattere d'artista fu talmente poliedrico da abbracciare quasi ogni definizione, in un'osmosi fra linguaggi diversi e pur sempre connessi. Nell'evidente complessità della figura di Testori emerge come aspetto dominante quello di uomo di teatro, giacché la dimensione dello spettacolo dal vivo fu la principale ossessione dello 'scrivano' lombardo, nonché la forma di 'arte totale' in cui raggiunse i vertici espressivi più elevati. Non è un caso, infatti, che la riscoperta postuma di Testori sia avvenuta principalmente entro il perimetro della scena, attraverso un'intensificazione eccezionale, per quantità e qualità, degli spettacoli 'testoriani' nel teatro italiano contemporaneo.

La crescente fortuna scenica seguita alla sua scomparsa vanta un *corpus* di opere ricco e variegato, vale a dire un patrimonio teatrale di grande spessore, che la ricerca intende esplorare e divulgare, anche attraverso la creazione di un archivio multimediale che raccolga le tracce scritte, iconografiche e audiovisive delle principali produzioni teatrali testoriane degli ultimi venticinque anni. La presenza di importanti istituzioni teatrali in qualità di soggetti produttori, e di interpreti di rara maestria, qualifica le produzioni sceniche oggetto di studio della ricerca come dei beni culturali sì immateriali e transuenti, ma certamente di alto valore artistico e patrimoniale, capaci di riattivare l'eredità drammaturgica di Testori nell'ambito del nuovo teatro italiano.